

Il base jumping, i tuffi, le corse

La folle estate a cercar la bella morte

Segue dalla Prima

Michele Brambilla



Che cosa andavano cercando, tutti costoro? «L'adrenalina che si prova non si può spiegare», ha detto un ragazzo che si tuffa regolarmente dal Moregallo (i cui trampolini naturali, sulla roccia, variano dai 10 ai 20 metri di altezza) e che conosceva il 26enne che ci ha appena lasciato le penne. Marco Milanese, guida alpina che si è già lanciata quasi quattrocento volte dal monte Brento e da altre vette, ha spiegato di provare «un'attrazione per il vuoto». Il suo sport, il base jumping appunto, consiste nel saltare dalla cima di un monte, o di un grattacielo, con un paracadute da aprire all'ultimo momento o con una tuta alare. «Mi rilassa», ha spiegato ancora Marco Milanese. E quando il nostro Luca Bolognini gli ha chiesto se il salto dal Becco dell'Aquila sia «un salto per tutti» oppure no, lui ha rassicurato: «Ogni anno vengono effettuati decine di migliaia di lanci, è uno dei più sicuri del mondo». Sul punto da cui ci si lancia, però, le croci sono già 23: e anche sul Moregallo c'è una discreta Spoon River.

L'attrazione per il volo è vecchia quanto Icaro, la sfida al pericolo anche, ma mi pare che mai come in questo periodo ci sia stato un simile gusto a sfidare la morte, e magari anche un desiderio di incontrarla. Ammetto di parlare per invidia, avendo paura anche di un volo in business class: ma come tutti quelli che hanno già una certa età faccio i confronti con il passato e vedo il presente come un'era di pazzi. Ricordo il brivido di noi neopatentati: scendere da Bertinoro inseguendo le emozioni di Battisti («guidare come un pazzo a fari spenti nella notte per vedere / se poi è tanto difficile morire») per non più, però, di pochi secondi. Ai nostri tempi, le montagne russe più hard erano uguali a quelle oggi consigliate alle gravide e agli infartuati. Cari amanti del pericolo, che immortalate il vostro coraggio postandolo sui social: sarò un codardo, ma all'attrazione per il vuoto preferisco quella per un piatto di gramigna con panna e salsiccia: mi rilassa, e l'adrenalina che si prova non si può spiegare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pensieri & Parole

sulle cose della vita



Madonna ha postato su Instagram un video cospirazionista sul vaccino ed è stata oscurata dal Social guidato da Zuckerberg

Madonna censurata? Sì

La giusta guerra dei social contro le fake

Giampaolo Pioli



Si sono decisi, ma forse troppo tardi. La loro avidità per il business più che per la nobile libertà d'espressione che la Rete e i social vogliono difendere, ha fatto crollare le barriere della correttezza e della certezza dell'informazione e della comunicazione. Ha trasformato le notizie e i messaggi,

soprattutto falsi, in un'arma pericolosa e incontrollabile. Adesso Facebook, Google, Twitter, Instagram e gli altri giganti cercano di correre ai ripari. Bloccano i siti che istigano all'odio, stoppano temporaneamente gli account del figlio di Trump o il video di Madonna perché «sono fuorvianti», oppure aggiungono un «bollino d'allarme», che significa «notizia da verificare», a fianco dei cinguettii più controversi del presidente americano.

Basterà? Non credo. Con le grandi potenze dalla Russia alla Cina che utilizzano i social quasi militarizzandoli per controllare colpire o demolire avversari interni ed esterni, basteranno i cartellini gialli o le brevi sospensioni come nella pallanuoto di Twitter e Instagram per ridare credibilità

e rispetto a una Rete infangata ormai da abusi e sòprusi da teorie cospirazioniste e spinte alla violenza? Il rischio è che senza regolamentazioni e controlli, la sua potenza straordinaria si frantumerà. I vertici di Amazon, Apple, Facebook e Google sono stati chiamati ieri a deporre al Congresso americano. Dalle loro risposte non dipenderà solo il nostro futuro sulla rete, ma sempre di più anche la nostra sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finalmente i giganti del web si sono decisi a frenare l'odio virale e le notizie false. Anche se non basterà

Madonna censurata? No

Ma il bavaglio alle idee è pericoloso

Fabio Galli



Libertà, senza censure. E ognuno risponda di quello che scrive, davanti ai conoscenti, davanti agli elettori, davanti ai cittadini. Davanti alla legge, se è il caso. È sempre pericolosa la linea del silenziatore. Soprattutto quando a decidere il confine tra informazione «vera» o «falsa» sono i meccanismi di colossi privati, social network che dominano il mondo dei

mass media. O forse il mondo, punto e basta. Soprattutto quando nel mirino ci finiscono politica, capi di Stato, uomini delle istituzioni. E gli stessi pilastri della democrazia rappresentativa, con tutti i suoi equilibri e contrappesi delicati e preziosi. Tutti salvaguardati dalle Costituzioni moderne, in particolare per ciò che concerne la libertà di espressione, di parola, di stampa.

Certo, rischiosa è la circolazione delle fake news (che in fin dei conti, in diverse forme, sono sempre esistite). Certo, è ancora più rischiosa quando a metterla in piedi sono uomini di governo o influencer vari, per il loro ruolo di opinion leader, per la loro capacità di influenza, appunto. Le fake news sono un pericolo

per i sistemi democratici, come è stato sottolineato tante volte su queste pagine. Ma una minaccia, ancora più grande, incombe su tutti noi: che ci sia un 'giudice', fuori dalle pubbliche istituzioni, che dica «questo sì», «questo no». I social network hanno divorato il web e allo stesso tempo i flussi della comunicazione, politica e non. Hanno ormai un potere sconfinato, pari a quello degli Stati. Bravi. Ora sono chiamati ad agire anche loro con cautela e responsabilità.

La minaccia più grave è che qualcuno si arroghi il diritto di dire cosa è giusto e cosa è sbagliato

Come spendere i soldi europei

Ultima chiamata per costruire un'Italia migliore

Giuliano Pisapia*



In Europa, fino a poche settimane fa, le ombre apparivano maggiori delle luci. Poi c'è stata la coraggiosa presa di posizione prima del Parlamento europeo e poi della Commissione europea e alla fine la decisione del Consiglio. Adesso le luci hanno superato le ombre. Le decisioni prese dall'Ue aiutano i paesi più indebitati, in primo luogo l'Italia. Non bisogna dimenticare che il nostro debito pubblico supera già adesso i 2500 miliardi e che il rapporto debito/pil supererà il 160%. Non è però tutto oro quel che luccica, anche perché sono state fatte delle concessioni dolorose per vincere la miopia di alcuni governi, dall'Austria all'Olanda.

Ora sarà indispensabile provare a fare delle modifiche, come indicato dalla risoluzione votata a larga maggioranza dal Parlamento europeo. Per finanziare il Recovery Fund sono state tagliate alcune voci del bilancio europeo per istruzione, ambiente, immigrazione e per il programma Erasmus. L'accordo dovrà essere ratificato da tutti i 27 parlamenti nazionali e ho l'impressione che ci sia già chi sta lavorando per far saltare quanto deciso. Non è stata poi confermata la possibilità di sospendere le erogazioni in caso di gravi violazioni dello stato di diritto e della democrazia. Questo è un passo indietro. Per l'Italia questa è comunque l'ultima grande occasione per essere all'altezza dei migliori paesi europei. Tutti sappiamo di cosa abbiamo bisogno: investimenti su scuola e università, sul territorio, su una buona occupazione, sulle infrastrutture, sul digitale, sulla pubblica amministrazione, su una giustizia rapida ed efficiente. Ora è il momento di passare dalle parole ai fatti. L'Europa ci ha dato delle buone carte, tocca a noi giocare al meglio. Il Governo, le forze di maggioranza e quelle più responsabili dell'opposizione e il Parlamento finora hanno affrontato bene l'emergenza Covid. Ora ci aspetta una sfida difficilissima, in gioco c'è il futuro del Paese.

* Eurodeputato di Alleanza progressista dei socialisti e dei democratici ed ex sindaco di Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA